

*Ai miei figli, Michele e Valentina,  
con i quali ho condiviso sempre  
la mia passione per gli animali*

Bruno Cignini

# Animali in città

Illustrazioni di  
Andrea Antinori

© 2019 Lapis Edizioni  
Tutti i diritti riservati  
Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
e-mail: lapis@edizionilapis.it  
Progetto grafico di Andrea Antinori  
Fotografie di Bruno Cignini  
ISBN: 978-88-7874-704-3  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019  
presso Rubbettino Print - Soveria Mannelli (CZ)



# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>p. 8</b>	Il falco pellegrino, un proiettile vivente	<b>p. 76</b>
<b>I protagonisti</b>	<b>p. 10</b>	Il piccione, concittadino di vecchia data	<b>p. 86</b>
Il gabbiano reale, un opportunista di successo a Roma	<b>p. 16</b>	Nutria combina guai	<b>p. 98</b>
Una coinquilina astuta e discreta: la volpe	<b>p. 26</b>	Gli storni: nuvole alate a Roma	<b>p. 108</b>
Ratti tra noi	<b>p. 36</b>	Pappagalli esotici alla conquista delle città	<b>p. 118</b>
L'ingegnosissima cornacchia grigia	<b>p. 48</b>	Rondini & company, messaggeri della primavera	<b>p. 130</b>
Barbagianni, il fantasma della notte	<b>p. 56</b>	<b>PER SAPERNE DI PIÙ</b>	
I granchi di Traiano	<b>p. 66</b>	<b>Appendice fotografica</b>	<b>p. 141</b>

## Introduzione

Fin da ragazzo mi hanno incuriosito gli animali che si potevano incontrare uscendo di casa. Al tempo abitavo in un quartiere che si stava sviluppando nella zona nord di Roma, la Balduina, e il mio palazzo era ancora in parte circondato da prati. Ricordo con una certa nostalgia le giornate estive passate con gli amici a cercare lucertole, farfalle e cicale, che al tempo abbondavano. E poi la sera, a osservare le lucciole e a interrogarci sui canti e sui versi che sentivamo provenire dai boschetti più interni, dove non avevamo il coraggio di addentrarci.

La passione mi è rimasta e, dopo la laurea in Biologia, ho iniziato a indirizzare le mie osservazioni e i miei studi proprio sugli animali che vivono in città, accanto a noi. Presenze stabili o arrivate negli ultimi tempi che, forse può sembrare strano, ma nell'ambiente urbano trovano condizioni più vantaggiose per la loro sopravvivenza. Gechi sui muri delle case, falchi che nidificano sulle torri cittadine, scoiattoli che vivono sugli alberi nelle grandi ville storiche, pipistrelli che di notte cacciano insetti volanti aiutati dalla luce dei lampioni (sì, i pipistrelli ci vedono!), e poi ancora allocchi e barbagianni, eccezionali predatori di topi e ratti, e anche ricci e volpi che talvolta escono dai parchi urbani e sconfinano fin sotto le nostre case. Più recentemente sono arrivati anche nuovi inquilini, come i

pappagalli verdi che sfrecciano rumorosi sopra le nostre teste sorvolando strade e piazze alberate, ma anche specie non sempre gradite, come cinghiali, storni e gabbiani, che la stanno facendo un po' da padroni e qualche problema di convivenza lo stanno creando.

Per lo più si tratta di specie molto intelligenti e adattabili che hanno imparato rapidamente a sfruttare tutto ciò che la città gli può offrire: una gran quantità di risorse alimentari, spesso sotto forma di scarti o rifiuti organici, clima più favorevole e meno rischi rispetto alla campagna circostante. In più, una discreta variabilità di habitat: prati che si alternano a palazzi, aree archeologiche all'interno di parchi, ville storiche con laghetti e zone alberate, corsi d'acqua e campi coltivati. Un'eterogeneità ambientale, in spazi relativamente contenuti, che sicuramente favorisce la presenza di più specie animali e quindi una più ricca e varia biodiversità.

L'interesse, la curiosità e lo stupore che ho riscontrato tutte le volte che ho avuto occasione di raccontare le storie dei tanti animali che frequentano le nostre città, mi hanno stimolato a raccogliercle per voi in questo libro. E mi auguro che la sua lettura possa contribuire a stimolare la vostra sensibilità e la vostra attenzione verso i nostri coinquilini con code, penne e artigli, che condividono con noi la realtà metropolitana.

*Bruno Cignini*

# I protagonisti

## Chi sono e dove vivono in città



### **GABBIANO REALE** *(Larus michahellis)*

Abile predatore ed efficiente spazzino, è tra gli animali più diffusi in città grazie alla sua grande adattabilità.

Oltre i corsi e gli specchi d'acqua, frequenta principalmente le aree edificate, sia centrali che periferiche.



### **VOLPE** *(Vulpes vulpes)*

Con i suoi sensi acutissimi e la sua grande intelligenza, è in grado di adattarsi perfettamente agli ambienti urbani.

Di abitudini notturne, predilige le aree verdi e i parchi cittadini, ma talvolta si può spingere anche tra i palazzi alla ricerca di cibo.



### **RATTO DELLE CHIAVICHE O SURMOLOTTO** *(Rattus norvegicus)*

Da non confondere con i più piccoli e discreti topolini, è una delle specie maggiormente adattata a vivere con noi e a sfruttare tutto ciò che la città gli può mettere a disposizione. Presente praticamente ovunque, frequenta principalmente i corsi d'acqua, soprattutto le fogne e le parti basse delle abitazioni.



### **RATTO NERO** *(Rattus rattus)*

Originario del sud-est asiatico, si è diffuso ampiamente in quasi tutto il mondo viaggiando come passeggero clandestino a bordo delle navi dei primi esploratori europei. A differenza del congenere, vive per lo più nelle parti alte delle abitazioni e nelle aree verdi, dove spesso, sugli alberi, costruisce il proprio nido.



### **CORNACCHIA GRIGIA** *(Corvus corone cornix)*

La sua estrema intelligenza, unita alla grande adattabilità alle più diverse condizioni ambientali, la sta facendo diventare uno dei nostri coinquilini di maggior successo. È presente in ogni ambiente cittadino, dalle aree verdi agli specchi d'acqua, dalle aree edificate alle zone con campi e orti coltivati.



### **BARBAGIANNI** *(Tyto alba)*

Pallido e spettrale, perlustra silenzioso prati e campi aperti durante la notte, pronto a captare il minimo fruscio prodotto da eventuali prede.

Vive e nidifica in casolari, stalle e vecchi silos abbandonati presenti in aree aperte, sia nel centro che nella periferia cittadina.



### **GRANCHIO DI FIUME** **(*Potamon fluviatile*)**

Di abitudini notturne, questo crostaceo è forse la specie meno conosciuta in città, anche perché ha bisogno di corsi d'acqua lenti e puliti, spesso rari se non assenti negli ambienti urbani.

Vive, con una popolazione "relitta" e molto antica, in pieno centro storico di Roma, in un'area archeologica lungo via dei Fori Imperiali e a un passo da piazza Venezia.



### **FALCO PELLEGRINO** **(*Falco peregrinus*)**

Formidabile predatore alato dei cieli cittadini, è perfettamente equipaggiato per catturare gli altri uccelli in volo, come un proiettile vivente.

Frequenta e nidifica su alti edifici, torri e pareti scoscese anche nelle zone più centrali della città.



### **PICCIONE DI CITTÀ** **(*Columba livia forma domestica*)**

È forse l'animale che più di ogni altro siamo abituati a vedere nelle nostre città; confidente e pacifico, fa praticamente parte del contesto urbano.

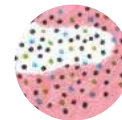
Frequenta tutti gli ambienti urbani, con una particolare predilezione per le piazze in cui la concentrazione di esseri umani è più alta e per i cornicioni riparati delle nostre abitazioni.



### **NUTRIA** **(*Myocastor coypus*)**

Sembra un incrocio tra un castoro e un ratto, ma ha caratteristiche peculiari, come le zampe posteriori palmate, che la agevolano durante il nuoto.

È presente nei diversi ambienti acquatici cittadini, quali fiumi, fossi, specchi d'acqua e laghetti, prediligendo quelli con erba e vegetazione lungo le rive.



### **STORNO** **(*Sturnus vulgaris*)**

Spesso poco gradito a causa dell'accumulo di guano (cioè di escrementi) sotto i suoi dormitori cittadini, è un autentico maestro nelle evoluzioni aeree, compiute volando in grossi stormi perfettamente sincronizzati.

In inverno frequenta la città per dormire, concentrandosi in centinaia di migliaia di individui lungo alcuni viali o piazze alberate nelle zone più centrali.



### **PARROCCHETTO DAL COLLARE** **(*Psittacula krameri*)**

Originario delle zone sub-tropicali dell'Africa centrale e dell'Asia, si è ben ambientato nelle nostre città, dove riesce a sfruttare al meglio le risorse esistenti.

Frequenta soprattutto i parchi e le aree verdi cittadine, dove trova cibo e possibilità per nidificare utilizzando soprattutto le cavità degli alberi.



### **PARROCCHETTO MONACO** *(Myiopsitta monachus)*

Di provenienza sud-americana, si è perfettamente acclimatato nelle nostre città e oggi è facile vederlo mentre sfreccia veloce nei suoi continui spostamenti alla ricerca di cibo.

È presente nei giardini, nei parchi e nelle ville storiche, dove nidifica utilizzando soprattutto i cedri del Libano.



### **RONDINE** *(Hirundo rustica)*

Ogni primavera, puntuali, nelle nostre città tornano le rondini, inconfondibili sagome con la coda profondamente biforcuta, che sfrecciano veloci in voli radenti a caccia di insetti.

La rondine vive principalmente nelle zone aperte, sia centrali che periferiche, in cui abbondano insetti volanti e dove ci sono fattorie o stalle per costruire il nido.



### **BALESTRUCCIO** *(Delichon urbica)*

Il balestruccio, altra “rondine” che giunge da noi in primavera, si riconosce per il suo piumaggio bianco e nero e per le ali triangolari, che ricordano appunto la forma della balestra.

Più legato agli ambienti edificati rispetto alla vera rondine, costruisce il nido sotto i balconi, le grondaie o i cornicioni dei palazzi.



### **RONDONE** *(Apus apus)*

È l'uccello più aereo che esista; tutta la sua vita la svolge in aria: in volo, infatti, si nutre, beve, si accoppia e addirittura riesce a dormire.

Si può osservare per lo più nelle aree edificate, dove per nidificare utilizza le crepe nei muri o le cavità sotto le tegole.

## Il gabbiano reale, un opportunista di successo a Roma

Immagina di far merenda con un gustoso panino su una famosa terrazza del centro di Roma. Davanti a te, uno degli *skyline* più belli del mondo. L'atmosfera perfetta viene però bruscamente interrotta dall'attacco improvviso di un gigantesco gabbiano che scende in picchiata, ti strappa di mano il panino e si allontana a gran velocità. Questo episodio – che sembra una scena di un film horror – è realmente accaduto a una mia amica, che me l'ha raccontato qualche tempo fa chiedendomi se è normale che questi uccelli siano così aggressivi, arrivando a rubarci addirittura il cibo dalle mani. Non dovrebbero nutrirsi di pesce e volteggiare tranquilli sulle acque del mare? Per risponderle, le ho raccontato la storia che state per leggere: la storia di una gabbiana in difficoltà, di un uomo che amava la natura e di una serie di “furti” avvenuti nel Giardino Zoologico della Capitale...





## Love story allo zoo

Tutto è cominciato con un imprevisto. Nell'autunno del 1971, Fulco Pratesi, lo storico Presidente del WWF Italia, portò al Giardino Zoologico di Roma una femmina di Gabbiano reale trovata ferita e priva di forze nel mare di Giannutri, che ospita da sempre una nutrita colonia di questo grande uccello marino. La gabbiana venne curata, rifocillata e alloggiata nella vasca delle otarie, dove poteva mangiare a sazietà le sardine che i guardiani davano loro in pasto. Al sopraggiungere della primavera, ancorché ferita ma dotata comunque di un certo fascino, la gabbiana attrasse un gabbiano maschio, di quelli che frequentavano il laghetto del Giardino Zoologico. Se fossero stati a Giannutri, nello splendido mare della Toscana, i due “innamorati” avrebbero scelto una bella falesia e lì avrebbero costruito il loro nido, ma trovandosi al Giardino Zoologico di Roma e non potendo tornare al mare, decisero di accontentarsi e di nidificare lo stesso. Scelsero un anfratto tra le finte rocce della vasca delle otarie e prepararono un rudimentale nido utilizzando pezzi di plastica, fazzolettini di carta e altri residui di vario genere trovati tra i viali dello zoo. Fu lì che mamma gabbiano covò le uova ma, quando queste si schiusero, la coppia di gabbiani si pose un problema non da poco: cosa dar loro da mangiare? La questione venne risolta in men che non si

dica con uno stratagemma vincente: rubare il cibo agli altri animali dello zoo, che dovettero rassegnarsi all'accaduto, come più tardi successe alla mia amica.

I piccoli gabbiani crebbero e presero il volo. Quando divennero grandi, formarono a loro volta altre coppie, costituendo una piccola popolazione cittadina nidificante. Per deporre le uova utilizzarono le parti più alte e irraggiungibili del Giardino Zoologico, come le finte rocce del recinto delle tigri e la terrazza della casa degli elefanti. Successivamente i loro figli iniziarono ad allontanarsi dal Giardino Zoologico spostandosi verso il centro storico di Roma.

Fu in un giorno di primavera del 1984 che alcuni operai, impegnati a restaurare il tetto di Palazzo Braschi (un palazzo storico nei pressi di piazza Navona), trovarono fra le tegole alcuni nidiacei di gabbiano, cioè dei piccoli che non avevano abbandonato il nido perché non erano ancora in grado di volare. Che bellissima sorpresa! Quegli operai non persero tempo e segnalavano la loro scoperta.

Certo, non era la prima volta che un gabbiano nidificava in città, ma fino ad allora si era sempre trattato di città di mare, come Genova, Trieste e Napoli. Roma, invece, distava ben trenta chilometri dalla costa e quindi questa nidificazione rappresentava un caso unico nel panorama ornitologico italiano. Anche per me fu una sorpresa senza precedenti.



## Andare per tetti

Così, con l'amico e collega zoologo Marzio Zapparoli, decidemmo di seguire questo nuovo fenomeno.

Individuammo diverse coppie nidificanti all'interno del Giardino Zoologico e altre che avevano costruito il loro nido sui tetti di Palazzo Braschi (quello del primo ritrovamento), ma anche su palazzi e chiese del centro di Roma. Negli anni successivi registrammo un raddoppio delle nidificazioni e da allora, di anno in anno, la popolazione di Gabbiano reale è andata aumentando espandendosi dal centro storico a tutte le altre zone della città. Ma c'è di più: non contenti di occupare solo i tetti, i gabbiani scelsero di nidificare anche sulle terrazze e i balconi degli edifici più moderni. Oggi la popolazione nidificante a Roma è stimata attorno alle 4.000-5.000 coppie e tutta la città è interessata dal fenomeno, che per il momento non sembra destinato a fermarsi.

## Nuovi “ristoranti” di quartiere

Ma perché i gabbiani in città sono cresciuti così tanto? E che c'entra tutto questo con il panino della mia amica? La risposta è semplice: in città c'è molto più cibo! E poi questo maestoso uccello non ha la puzza sotto al naso, anzi: ha la singolare capacità di utilizzare qualsiasi sostanza organica reperibile per nutrirsi. Fino a qualche anno fa i gabbiani andavano a rifocillarsi in una discarica di rifiuti urbani, poi, dopo la sua chiusura, hanno modificato le loro abitudini e hanno iniziato a trovare soluzioni alternative in città. Molti di loro individuano un cassonetto della spazzatura e, appostandosi nelle vicinanze, su un palo della luce o su un tettuccio delle auto in sosta, al momento buono volano sul cassonetto e tirano fuori con straordinaria abilità tutto ciò che è commestibile, non disdegnando di rovistare anche tra i sacchetti della spazzatura lasciati a terra da cittadini incivili. Non soddisfatti, i nostri invadenti pennuti da un po' di tempo hanno iniziato perfino a elemosinare cibo fuori dalle pescherie e dalle pizzerie, ma anche ad avvicinarsi ai clienti seduti all'aperto ai tavolini dei bar. Così facendo, quindi, sono diventati sempre più confidenti e quelli tra loro più intraprendenti, ultimamente hanno iniziato a “scippare” i panini o i cornetti direttamente dalle nostre mani.

## Colpire il più debole

Il Gabbiano reale, però, rimane sempre un abile predatore. E anche se in città non caccia più pesci o altre prede marine, si accontenta di ciò che trova mentre si aggira tra la spazzatura: un giovane ratto o uno sprovveduto piccione, anche loro attirati dai rifiuti, rappresentano per lui delle ottime prede. Con il suo becco poderoso e con colpi ben assestati, riesce facilmente ad avere ragione del malcapitato. A dirla tutta, neanche gli uccelli possono stare tranquilli in presenza di un gabbiano, e sapete perché? Perché proprio come i falchi cittadini, anche il gabbiano reale ha iniziato ultimamente a dare la caccia ai poveri storni che rientrano in città la sera per appollaiarsi sugli alberi dei loro dormitori notturni. Negli attacchi aerei, tuttavia, a differenza dei rapaci, il gabbiano non usa gli artigli, che non ha, ma anche in questo caso si avvale del potente becco. Dopo vari attacchi, in genere riesce a separare dal gruppo l'individuo più debole, più anziano o forse solo più inesperto e a questo punto lo colpisce, facendolo cadere al suolo ferito o tramortito, così da poter poi scendere e predaarlo senza troppe difficoltà. E non è finita qui...

## Bombardiere con le penne

Vi siete mai chiesti, al di là del furto di panini, qual è il disturbo che arrecano i gabbiani in città? Perché vengono considerati una specie da tenere sotto controllo? Provate a passare nei pressi di un nido e lo scoprirete, a vostre spese però! Infatti, da quando i due partner individuano un luogo adatto in cui nidificare e quando i giovani nati si involano, i due genitori difendono il nido da chiunque tenti di avvicinarsi: cornacchie, rapaci, ma soprattutto esseri umani. Quando usciamo sul balcone o saliamo sul terrazzo condominiale dove c'è un nido di gabbiano, veniamo immediatamente percepiti come un pericolo e i due genitori faranno di tutto per farci allontanare. La tecnica consiste nell'alzarsi in volo e iniziare a girare sopra di noi richiamando tutti gli altri gabbiani della zona, che si uniscono al carosello aereo. Se non torniamo subito sui nostri passi, i gabbiani inizieranno a schiamazzare sempre più insistentemente e a lanciarsi in picchiata verso di noi per spaventarci. Se nonostante ciò non desistiamo, allora i gabbiani si trasformeranno anche in abilissimi bombardieri, scendendo fin quasi a sfiorarci la testa e lanciando un escremento che il più delle volte ahimè centra il bersaglio. E vi assicuro che la deiezione del gabbiano è particolarmente maleodorante e corrosiva. Tale comportamento, che ho sperimentato più volte di

persona, porta in genere alla decisione di non uscire più sulla terrazza per evitare le ire della coppia. Risultato: non potrete più frequentare il vostro balcone per almeno tre o quattro mesi, cioè dalla formazione della coppia fino all'involò dei piccoli, ovvero da marzo-aprile fino a giugno-luglio. E questo, assieme agli schiamazzi giornalieri e all'imbrattamento dei balconi e dei terrazzi, è sicuramente il disturbo maggiore che i gabbiani arrecano alla vita cittadina.

I comportamenti aggressivi del nostro "Jonathan Livingstone" urbano, però, non devono spaventarvi. Si tratta solo di strategie adattative di una specie particolarmente opportunistica che sta sfruttando al meglio gli ambienti e le risorse che gli mettiamo a disposizione all'interno della città. E noi, dal canto nostro, dobbiamo imparare a conoscere meglio le sue abitudini per riuscire a convivere limitando al minimo i disagi che ci può causare. Intanto, quando camminate per strada con il vostro pezzo di focaccia preferito, state comunque in guardia: non si sa mai ci sia un gabbiano affamato nei paraggi!

